Omelia della quarta domenica di Avvento dell'anno A - domenica 18 dicembre 2022

In questa quarta e ultima domenica di Avvento il Vangelo ci guida al Natale attraverso l'esperienza di San Giuseppe, una figura apparentemente di secondo piano, ma nel suo comportamento è racchiusa tutta la Sapienza cristiana.

Insieme a San Giovanni Battista e a Maria è uno dei tre personaggi che la liturgia ci propone per il tempo di Avvento e dei tre è il più modesto. Uno che non parla, che non predica, ma cerca di fare la volontà di Dio e la compie con lo stile del Vangelo e delle beatitudini: “Beati i poveri in spirito perché di essi è il Regno dei cieli (Mt 5,3). E Giuseppe è povero perché vive dell'essenziale: lavora, vive del lavoro; è la povertà tipica di coloro che sono consapevoli di dipendere in tutto da Dio e in Lui ripongono ogni loro fiducia.

Il racconto evangelico di oggi presenta una situazione umanamente imbarazzante e contrastante. Giuseppe e Maria sono promessi sposi, non abitano ancora insieme, ma lei è in attesa di un bambino per opera di Dio. Giuseppe di fronte a questa sorpresa naturalmente resta turbato, ma invece di reagire in modo impulsivo e punitivo (come si usava fare e la legge lo proteggeva) cerca una soluzione che rispetti la dignità e l'integrità della sua amata Maria.

Così dice il Vangelo: ”Giuseppe suo sposo, poiché era un uomo giusto e non voleva esporla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.” Giuseppe, infatti, sapeva bene che se avesse denunciato la sua promessa sposa l'avrebbe esposta a gravi conseguenze, addirittura alla morte. Egli invece ha piena fiducia in Maria, che ha scelto come sua sposa. Non capisce, ma cerca un'altra soluzione. Questa inspiegabile circostanza lo induce a mettere in discussione il loro legame: pertanto con grande sofferenza decide di distaccarsi da Maria senza creare scandalo. Ma l'angelo del Signore interviene per dirgli che la soluzione da lui prospettata non è quella voluta da Dio. Anzi il Signore gli apre una strada nuova, una strada di unione, di amore e di felicità e gli dice: “Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria tua sposa. Infatti il bambino che è generato da lei, viene dallo Spirito Santo.”

A questo punto Giuseppe si fida totalmente di Dio, obbedisce alle parole dell'angelo e prende con sé Maria. Proprio questa fiducia incrollabile in Dio gli ha permesso di accettare una situazione umanamente difficile e in un certo senso incomprensibile. Giuseppe capisce, nella fede, che il bambino generato nel grembo di Maria non è suo figlio, ma è il Figlio di Dio e lui Giuseppe ne sarà il custode, assumendone pienamente la paternità terrena.

L'esempio di quest'uomo mite e saggio ci esorta ad alzare lo sguardo e a spingerlo oltre. Si tratta di recuperare la logica sorprendente di Dio, che lontano da piccoli o grandi calcoli è fatta di apertura di orizzonti nuovi verso Cristo e la sua Parola.

La Vergine Maria e il suo casto sposo Giuseppe ci aiutino a metterci in ascolto di Gesù che viene e chiede di essere accolto nei nostri progetti e nelle nostre scelte. Gesù donaci padri come Giuseppe, che accettano di fare la loro parte guidati dall'amore per la loro sposa, preoccupati di preparare alla vita le creature loro affidate!